

rapporto

L'Istat: nel 2007 gli immigrati nel nostro Paese sono cresciuti di quasi mezzo milione. Aumenta così l'incidenza femminile. Fra gli africani il rapporto è di 160 uomini ogni 100 donne, fra gli asiatici di 120 a 100. I matrimoni misti sono il 14 per cento. Gli italiani sposano soprattutto romene, ucraine e polacche.

IL PAESE
CHE CAMBIA

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

Popolazione straniera in crescita inarrestabile in Italia, ormai prossima al sei per cento. Cresce parallelamente, e in modo esponenziale, la percentuale di stranieri che commettono reati, anzi, alcuni reati sono diventati più diffusi e più temuti dalla popolazione proprio sulla spinta della propensione a delinquere di una quota piuttosto elevata di stranieri. Ma, è l'altra faccia della medaglia che emerge dal rapporto Istat 2007, guardando meglio dentro a questi dati, emerge che a far impennare queste statistiche sono soprattutto gli stranieri irregolari, mentre tutto sommato l'incidenza sul capitolo sicurezza degli stranieri in regola con le norme sull'immigrazione non si discosta di molto da quella del 94 per cento di popolazione "indigena".

I cittadini stranieri in Italia, parliamo dei regolari, sono circa tre milioni e mezzo (pari al 5,8 per cento). Nel 2007 il loro numero è aumentato di oltre 454mila unità, il valore più alto finora registrato nel nostro Paese. L'Italia si allinea così alle percentuali dei grandi Paesi occidentali, e lo fa a forte velocità, solo il saldo migratorio della Spagna (con circa 685mila unità) è superiore al nostro, nel 2007. I dati sui permessi di soggiorno confermano che, dopo l'impennata avutasi a seguito dell'ondata di regolarizzazioni del 2002, nel periodo 2004-2007 l'incremento è legato prevalentemente ai ricongiungimenti familiari (sui quali si registra un +164 mila per le donne e +54 mila per gli uomini).

Aumenta così l'incidenza femminile nella popolazione immigrata, anche se fra i cittadini africani il rapporto resta di 160 uomini ogni 100 donne, e fra quelli asiatici di 120 a 100. Mentre fra i cittadini provenienti da Ucraina, Moldavia, Ecuador e Perù c'è una netta prevalenza femminile, fenomeno dovuto all'impiego prevalente in lavori domestici, soprattutto badanti. Ma incide anche il deciso aumento dei matrimoni "misti" in cui uno dei coniugi è straniero: sono stati oltre 34mila nel 2006, pari al 14 per cento del totale, con una forte prevalenza di casi in cui è la donna la componente non italiana del connubio (in oltre 19mila nozze celebrate nel 2006). Nella metà dei casi si tratta di cittadine dell'Europa dell'Est, specialmente romene, ucraine, polacche, russe, moldave e albanesi.

Nel 2006, inoltre, i nati da coppie di stranieri sono stati quasi 58mila pari al 10,3 per cento del totale delle nascite; una proporzione che sale al 14,3 per cento se si considerano anche i nati da coppie miste.

Venendo alle dolenti note, su sicurezza e criminalità, quasi il 35 per cento degli italiani considera non sicuro il territorio in cui vive, ed è in aumento del 5 per cento questa percezione negativa, in peggioramento in tutto il centro-nord, mentre il grado di insicurezza al Sud resta stabile, o è persino in diminuzione nelle isole. E, a conferma della percezione che ne arriva ai cittadini, gli stranieri autori di omicidi sono addirittura raddoppiati in 10 anni, dal 15 a circa il 30 per cento del totale. Su altre fattispecie, come il furto con destrezza, gli stranieri sono responsabili nella misura del 70 per cento dei casi, ma si tratta, nel 90 per cento di essi, di irregolari. Altrettanto dicasi per lo sfruttamento della prostituzione, operato da stranieri nel 60 per cento dei casi, ma, due volte su tre, si tratta di clandestini. Complessivamente, è irregolare l'ottanta per cento dei denunciati stranieri per reati contro il patrimonio (borseggi, furti d'auto o in casa) che tanto incidono nel peggioramento della percezione di sicurezza.

Per Maurizio Sacconi «il problema è governare i flussi, non subirli». E il ministro del Welfare annuncia che sarà discussa una misura «per compattare la programmazione dei flussi per il 2007 e il 2008 sulla base delle domande già presentate». Intanto però, «i reati commessi in Italia dagli immigrati irregolari aumentano vertiginosamente, le nostre preoccupazioni sono quindi fondate», sostiene Isabella Bertolini, deputata del Pdl. Ma per la responsabile della politiche economiche della Cgil, Marigla Maulucci, «bisogna partire dal dato che tre milioni e mezzo di lavoratori immigrati vivono regolarmente e stabilmente nel nostro Paese, e puntare, più che sulle fobie, sull'inclusione».

Melting pot
all'italiana

Sono 3,5 milioni gli stranieri regolari

TRASFERIMENTI

In un anno 1,3 milioni
le migrazioni interne

Accanto all'immigrazione dall'estero aumentano in Italia le migrazioni interne. A partire dal 2002 l'Istat calcola circa un milione e trecentomila trasferimenti per lavoro sul territorio nazionale ogni anno. A differenza che in passato non si tratta solo di spostamenti a largo raggio. Accanto ai più tradizionali spostamenti dal Sud al Nord, in particolare da Campania e Puglia verso l'Emilia Romagna e da Sicilia e Calabria verso la Lombardia, si segnalano nuove «rotte» con direttrici diverse. Oggi anche la Toscana e le Marche attraggono popolazione dal Meridione. Inoltre nel centro-nord si diffondono anche trasferimenti verso i poli a maggior sviluppo o dalle metropoli verso le città di medie dimensioni, che vantano un'offerta di servizi pubblici migliori.

L'Istat sottolinea comunque che buona parte degli spostamenti ha come protagonista la popolazione straniera mentre gli italiani appaiono mediamente meno propensi a trasferire la propria residenza: secondo il rapporto, infatti gli stranieri sono più mobili perché meno «protetti» dalle reti informali e da quelle familiari, mentre gli italiani sono frenati tra l'altro dalla vasta diffusione della proprietà della casa.

LA FOTOGRAFIA



MINORENNI

Gli stranieri residenti in Italia sono prevalentemente giovani e in età attiva. Uno su cinque è minorenne, uno su due ha un'età compresa tra 18 e 39 anni. Cresce

anche il numero delle famiglie residenti in cui almeno un componente è straniero: si stima che ammontino al 3,7 per cento delle famiglie al primo gennaio 2007. I permessi di soggiorno concessi per motivi di famiglia sono cresciuti dal 14,2 per cento del 1992 al 31,6 per cento del 2007.

MATRIMONI MISTI

Sono aumentati i matrimoni celebrati in Italia con almeno un coniuge straniero: oltre 34mila nel 2006, pari al 14 per cento del totale. I matrimoni più numerosi sono quelli in cui c'è un uomo

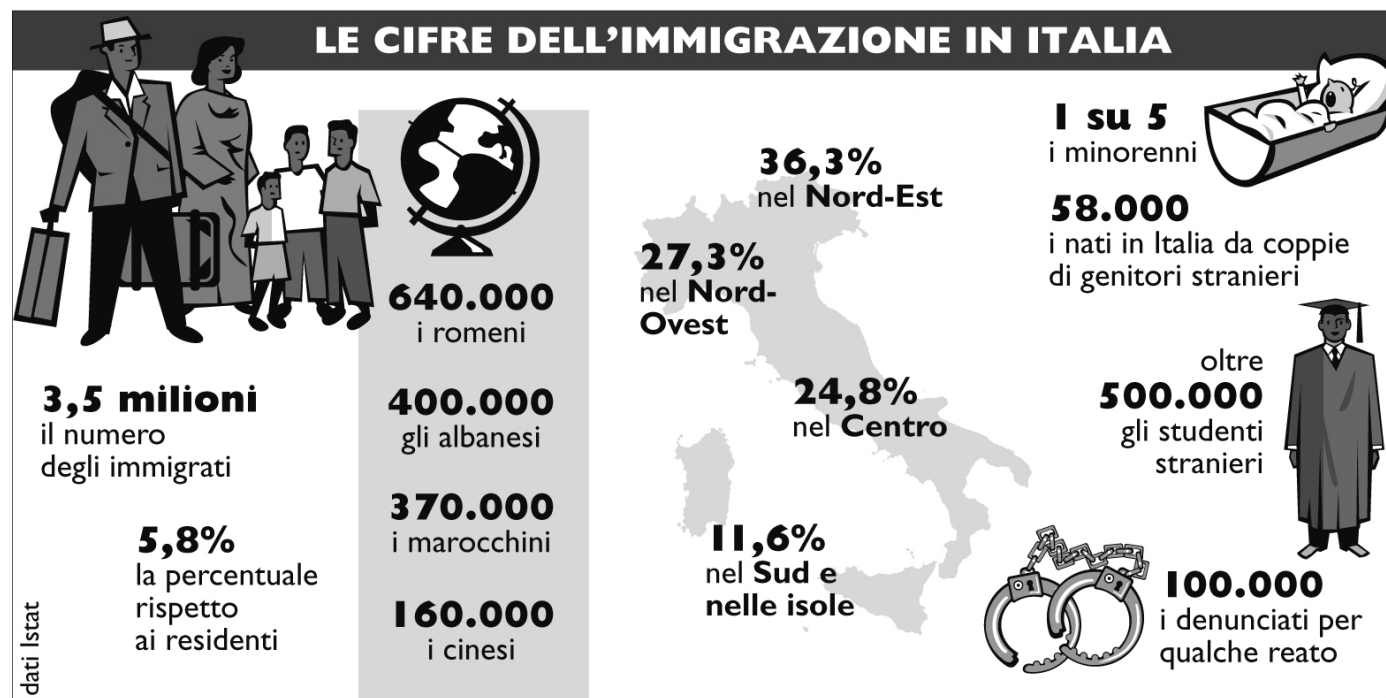
italiano e una donna straniera: oltre 19mila nozze celebrate nel 2006. Nella metà dei casi gli uomini italiani sposano prevalentemente cittadine dell'Europa dell'Est, specialmente romene, ucraine, polacche, russe, moldave e albanesi. Nel 22,5 per cento dei casi, invece, la sposa proviene dall'America Centro-meridionale.

DENUNCE

Anche se la maggioranza degli immigrati ha intrapreso percorsi di integrazione, negli anni più recenti è in aumento il contributo degli stranieri alla criminalità. Nel 2006 gli stranieri denunciati sono stati oltre 100mila. La maggior parte dei denunciati stranieri risulta non essere in regola con il permesso di soggiorno. E irregolare l'80 per cento dei denunciati per reati contro la proprietà.

STUDENTI

Dopo essere più che raddoppiati negli ultimi cinque anni scolastici, nel 2006-2007, gli studenti stranieri hanno superato quota 500mila, pari al 5,6 per cento degli studenti. La presenza straniera è più elevata nei primi ordini scolastici, con 5,7 alunni non italiani ogni 100 iscritti nelle scuole dell'infanzia, quasi 7 per cento nelle primarie e 6,5 per cento nelle secondarie di primo grado.



Il 35 per cento degli italiani, soprattutto al Centro-Nord, considera non sicuro il territorio in cui vive. Crescono gli stranieri autori di reato. La maggior parte irregolari

Il demografo: connivenza sui clandestini

DA MILANO PAOLO VIANA

Da noi, l'immigrazione è fuori controllo perché l'Italia non ha una vera e propria politica in questo campo, da anni lancia dei messaggi contraddittori e non è in grado di individuare i clandestini. L'analisi non proviene da un bizzoso ministro spagnolo, ma dal demografo Gian Carlo Blangiardo, docente all'Università Milano Bicocca e all'Ismu, il quale ammette: «La Spagna ha adottato un sistema di anagrafe che le permette di controllare i flussi. E quando serve Zapatero non esita a usare il pugno di ferro». L'Istat certifica una rivoluzione demografica che i rapporti Ismu denunciano da tempo e quindi sui numeri dovrebbe essere tutti d'accordo: considerando i clandestini, quanti sono gli immigrati in Italia?

Le stime pubbliche coincidono con le nostre: tre milioni e mezzo di regolari, settecentomila in attesa di una regolarizzazione e una frangia di clandestini veri e propri, che non chiederanno mai di essere regolarizzati. Calcolando che non tutte le domande presentate corrispondono a stranieri effettivamente già in Italia - vi pare che ci siano veramente le 25.000 badanti cinesi che hanno fatto domanda? - direi che a fine 2008 la popolazione immigrata raggiungerà i 4,5 milioni. Questo significa il 7-8 per cento di tutti i residenti. Di tutti costoro, gli irregolari si concentrano al Sud e i regolari al Nord. Musica per le orecchie dei leghisti...

Blangiardo: servono più controlli nelle aziende eppure gli stranieri sono una risorsa

È un fatto che gli irregolari si concentrino nel Mezzogiorno. Al 1° gennaio i clandestini per ogni 100 stranieri superano il valore medio nazionale (pari al 17,9 per cento) in circa un terzo delle province italiane e tale incidenza è più sostenuta nel Mezzogiorno, dove si raggiungono tassi superiori al 30 per cento in più di un quinto dei casi, mentre è più contenuta nel Centro e Nord Ovest. Ai vertici dell'irregolarità sono Crotone (38,9 per cento), Nuoro (35,5 per cento) e Siracusa (34,4 per cento), in coda Bolzano (6,8 per cento), Rieti (9,7 per cento), Viterbo (10,1 per cento) e Pistoia (10,4 per cento). Tra le aree metropolitane il tasso più alto è a Napoli (31,7 per cento), seguita da Catania (28,7 per cento) e Milano si colloca, con un valore del 18,2 per cento, attorno alla media nazionale.

Se però si osserva l'incidenza degli irregolari nel complesso della popolazione (italiani e stranieri) la geografia cambia, perché al Nord ci sono più stranieri regolari

che smorzano l'impatto della clandestinità. Da dove nasce questa concentrazione nel Sud? L'economia del Mezzogiorno favorisce questo fenomeno. C'è una connivenza, dolosa o meno: c'è un datore di lavoro che chiede braccia a buon mercato e le braccia vanno dove servono. Questa situazione si riuscirà a contrastare solo se e quando avremo controlli efficaci nelle aziende: non va dimenticato che i clandestini sono prima di tutto lavoratori sfruttati. Finora abbiamo subito

questi fenomeni, prova ne sia che l'altalena dell'irregolarità ha ripreso a salire dopo il doppio decreto flussi del 2006, una "sanatoria di fatto" per mezzo milione di illegali. Qual è il punto più debole della nostra politica?

Le sanatorie non impediscono il rapido riformarsi di un nuovo stock di irregolari di dimensioni ancora più consistenti. Nel 2008 ce ne saranno almeno 650mila. In vent'anni abbiamo effettuato cinque sanatorie a cadenza quadriennale, generando un "effetto richiamo": il nostro Paese offre all'estero l'immagine di una realtà permeabile. La Spagna, che pure ci critica per una presunta durezza, è molto più inflessibile di noi e quando serve usa il pugno di ferro contro i marocchini.

Madrid potrebbe essere un modello?

Gli spagnoli hanno un'anagrafe che permette l'iscrizione di tutti gli stranieri, garantendo loro anche qualche diritto. Così è più facile controllare i flussi, anche in modo mirato; molto più arduo, quando non si sa né quanti né dove sono e ogni volta si deve procedere alla cieca. Il che ci porta a perdere risorse anziché risparmiarle. I clandestini sfruttati nei campi e nelle case degli italiani, infatti, sono tutti giovani e sani: se pagassero i contributi avrebbero diritto ai nostri servizi pubblici, ma il bilancio sarebbe comunque attivo e, dettaglio non irrilevante, questa massa di nuovi lavoratori contribuirebbe al nostro sistema pensionistico.

